

Arianna Gavioli

Liceo scientifico statale V. Volterra, Ciampino (RM)

IN VIAGGIO CON MAMMA E PAPA'

Sono su un barcone in mezzo al Mar Mediterraneo, insieme ad un altro centinaio di persone. Con mamma e papà sto cercando di raggiungere le coste italiane, in cerca di fortuna: nel nostro paese, in Africa, non c'è lavoro e si soffre la fame e la sete.

Viviamo in una capanna insieme ai nonni e ad alcuni zii, in un villaggio povero da cui chi può fugge; ci sono state carestie ed anche una guerra civile, fortunatamente mamma e papà si sono salvati, ma la nostra unica speranza adesso è arrivare in un paese occidentale e trovare un lavoro che ci consenta non solo di vivere, ma anche di aiutare la nostra famiglia rimasta in Africa. Ho molta paura perché sento che anche i miei genitori ne hanno e sono preoccupati, anche se cercano di non darlo a vedere. Io sono curioso di conoscere l'Italia: ho sentito mamma dire a papà che ci sono parchi con scivoli altissimi, non so cosa siano, ma sembrano divertenti, ed inoltre pare che ogni bambino possieda giochi e amici con cui dividerli. Pare anche che il cibo sia molto buono, che sia possibile mangiare quando se ne ha voglia e che ogni bambino abbia a volte persino più di un paio di scarpe.

Spero di raggiungere presto l'Italia perché si sta bene lì.

Arriva un'onda altissima, la barca oscilla in modo inquietante, sento la voce dolce di mamma che cerca di tranquillizzarmi, comincia a cantarmi una ninna nanna. Papà si unisce a lei, ma poi una voce vicina a noi ordina di smetterla con queste cose tristi. Ecco un'altra grande onda, la mamma è molto tesa, anche se tenta di placare la mia paura; cerco di continuare a pensare alla vita in Italia.

Chissà che lavoro faranno mamma e papà, loro hanno detto che nel posto dove stiamo andando forse potremo abitare in una casa tutta per noi, magari io potrò avere persino una bicicletta. Non so andarci, mamma ha detto che è molto divertente e che non è difficile imparare. Inoltre se tutto andrà bene forse potrò avere un fratello o una sorella: credo che mi piacerà l'Italia.

La barca oscilla paurosamente, comincia a darmi fastidio ed inizio ad avere una certa paura. Sento un tuono, il rumore improvviso mi terrorizza, sta piovendo molto forte e sul

barcone non c'è molto riparo: siamo tutti bagnati fradici ed abbiamo freddo. Stavolta anche mamma trema, non cerca neanche di tranquillizzarmi. Ecco un tonfo nell'acqua: qualcuno urla e si dispera, una donna è caduta in mare. Piove forte, il vento è aumentato, odo un altro spaventoso tuono. Mamma piange, mi dice di stare calmo, perché siamo quasi arrivati, papà cerca di consolarci entrambi. Io, però, cerco di non sembrare molto spaventato, perché in fondo stiamo viaggiando verso un bel posto, dove si vive bene, in fondo sono felice, il viaggio è quasi finito e ci aspetta una vita meravigliosa.

Chissà se in Italia c'è spesso maltempo, nel mio paese purtroppo non piove molto e l'acqua a volte scarseggia, la dobbiamo razionare.

Passano alcuni minuti e mamma si calma, così anche io mi tranquillizzo, evidentemente è andato via il maltempo. Già mi vedo raccontare ad altri bambini quest'avventura: sto attraversando il mare su di una barca, in mezzo alla tempesta, tra tuoni e fulmini... Come un vero pirata!

Improvvisamente, però, ricordo che gli Italiani si esprimono in modo differente dal nostro, e che quindi forse sarà un problema comunicare con loro, dovrò imparare una nuova lingua, andare a scuola, studiare. Ma mi impegnerò, voglio avere degli amici, bambini come me, non voglio rimanere solo.

Un'altra onda fa oscillare la barca e sento crescere la tensione di mamma e papà. Il temporale non passa, anzi, le gocce di pioggia precipitano con violenza in mare, si confondono con le lacrime di mamma. Papà non prova neanche a consolarla, eppure stiamo per arrivare nel luogo che da mesi speravamo di raggiungere, un posto bello, pieno di gente allegra, di vita! Forse è la pioggia che porta il malumore, io la odio. Il barcone oscilla una, due, tre volte, non si ferma più. Mamma riprende a cantare la ninna nanna, ma io non sono stanco, c'è troppa confusione: molti sono agitati, c'è chi urla, chi si lamenta, ma anche se la voce di mamma è debole, io la sento lo stesso. Un fulmine cade vicinissimo, il tuono che causa ci assorda. Il nostro zaino, contenente tutto ciò che possediamo, cade in acqua. La barca oscilla, sempre più in balia delle onde del mare. Anche papà comincia a piangere, sento i suoi singhiozzi e comincio ad avere molta paura. In un istante mamma perde l'equilibrio e, di conseguenza, anche io. Non sento più la voce di mamma, non sento più niente, se non il suo terrore, un gran freddo e l'acqua che ci avvolge.

Dalla prima pagina de "La Repubblica" del 1° Agosto 2009:

"Affonda per un violentissimo temporale un barcone carico di clandestini al largo di Lampedusa

Invano motovedette e pescherecci hanno tentato nella notte di strappare gli extracomunitari dalla furia del mare. Al momento pare che non vi siano superstiti, è in corso il recupero dei corpi, tra i quali quello di una donna di colore in avanzato stato di gravidanza. Purtroppo lei ed il suo bambino non sono riusciti a sopravvivere alla furia del mare".